796
MELODRAMMA
IN TRE ATTI
POESIA e MUSICA
DI
RAFFAELE COPPOLA
Litografia Fellini - Cremona

A

ROSINA VOENNA

ARTISTA DI CANTO

OMAGGIO DELL' AUTORE

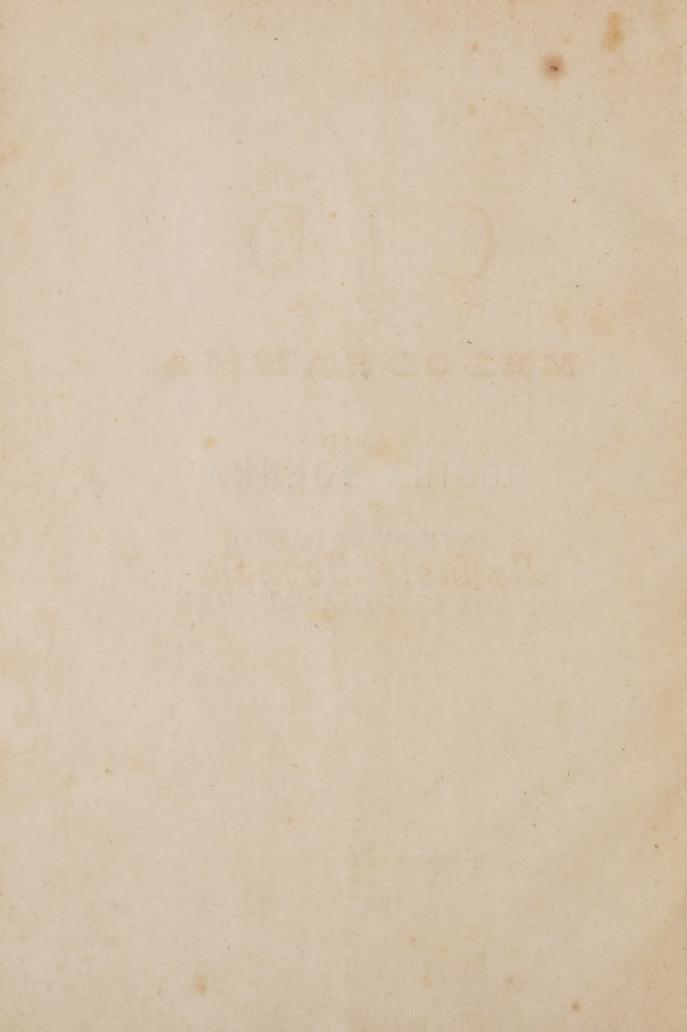
IL

MELODRAMMA

IN

tre atti

POESIA E MUSICA

DI

Raffaele Coppola

CREMONA
TIPOGRAFIA NELL' ISTITUTO MANINI
1884

CREMONA

TEATRO CONCORDIA

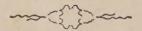
STAGIONE D' AUTUNNO 1884

PERSONAGGI

CHIMENE	*I.° Soprano*	Rosina Voenna
RODRIGO	*I.° Tenore*	Carlo Callioni
FERDINANDO I.°, Re di Castiglia	*I.° Basso*	Gaetano Roveri
Don SANCIO, Cavaliere .	*Baritono*	Pietro Ughetto
Don DIEGO, Padre di Rodrigo (vecchio) . . .	*II.° Basso*	Clemente Borrini
Un Eremita	*I.° Basso*	Gaetano Roveri

Maestro concertatore e direttore d' orchestra
Giovanni Bolzoni

Maestro dei Cori Pietro Gaetani

Paggi, dame, cortigiani, guerrieri, contadini, religiosi, mori, popolo.

La scena si finge in Siviglia e nelle sue adiacenze.

— Epoca 1050 —

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una campagna sulle rive del Guadalquivir — *Da lungi scorgesi il panorama di* Siviglia: — *al di qua del fiume un poggio sulla cui sommità s' erge una chiesa — Palmizii lungo la sponda: a sinistra un rustico sedile fra' cespugli — È l' alba — All' alzarsi della tela due personaggi con le spade incrociate attraversano rapidamente la scena e spariscono.*

RODRIGO

(stravolto, con la spada impugnata, corre verso la ribalta; poi si arresta ad un tratto, e volgendosi indietro esclama:

Detersa col tuo sangue è omai la macchia,
Che l' antico splendore
Di mia nobil prosapia ottenebrava:
Ed or che nel mio petto l' ira è spenta,
Un brivido mi scorre per le vene
Pensando all' infelice mia Chimene!
(getta la spada)

Ahi padre inesorato!
Perchè armasti il mio braccio?....
Per tua cagion l' amor di lei perduto
Avrò, forse, per sempre:
Del dover filial t' ho reso, o padre,
Il più grande tributo!!

Ah! m' ha spinto alla vendetta
Il crudele avverso fato!
Di Chimene il core irato
Or com' io potrò placar?

Quanto strazio, quanta angoscia
Soffrirà quell' alma bella,
Allorchè la ria novella
Al suo ostello giungerà!

Io già sento il pianto e i lai,
E già veggo i funerali:
Le sue grida come strali
Sento in core penetrar.

Lacrimoso, bianco, smunto,
Io già miro il caro volto;
Come fiore che travolto
È dal turbo aquilonar.

Orfanella, abbandonata,
Senza gioie, senz' amore,
Straziata dal dolore,
Condannata a lacrimar.
(affranto dall' emozione, si abbandona sul sedile)

SCENA SECONDA

CHIMENE
(agitatissima)

Rodrigo!

RODRIGO
(balzando in piedi)

Ciel! tu qui?...

CHIMENE

Dov' è mio padre?

RODRIGO
(confuso)

Non so.

CHIMENE

Come? con te dianzi il vidi....!
M' è nota la tua sfida..

RODRIGO

Ahimè! che intendo!

CHIMENE

Una sciagura il cor mi presagisce:
Timor per lui, per te, qui m'ha condotta

RODRIGO

(Io gelo!)

CHIMENE

Deh! a lui mi guida....

RODRIGO

No!...

CHIMENE

Perchè?... tu impallidisci!

RODRIGO

Ah riedi, riedi
Alle tue stanze....

CHIMENE

Io tremo: mercè!... parla!
Dubbio crudel, che a brani il cor mi schianti...
.... Il duello avvenne?

RODRIGO
(nel massimo turbamento)

Sì!

CHIMENE

Oh Dio! e il padre?

RODRIGO

.... Spento!!

CHIMENE

Ah!!

(Chimene smarrisce i sensi e vacilla: Rodrigo la sorregge, e l'adagia sul sedile

CHIMENE

(Dopo lunga pausa si risente)

Dove son?... che mai fu?... me lassa! ah padre!!
Cupo, immenso è il dolor che il cor mi preme:
Tutto ho perduto, ahimè, non ho più speme!
Sul fior degli anni m' ha il destin colpita:
O cielo, o cielo, io ti domando aita!
I dolci miei inganni
Cangiati son in tristi e amari affanni
Dalla gelida morte.
Ahi, ahi! spietata sorte!
Tu m' hai rapito l' unico mio bene;
Ed or per me non v' ha che pianto e pene!!

RODRIGO

Calma il duolo, o Chimene!
Del fallo mio, dinanzi a te prostrato,
Chieggio perdon pentito e costernato.

(s 'inginocchia)

Non io, credi, t' ho offeso:
Colpa n' è stato l' odio antico e acceso
De' nostri genitor.
Pietà di me ti prenda e dell' amor,
Che m' arde in fondo al petto:
Tu se' de' miei pensier l' unico obbietto,
Nè forza umana estinguer può il mio affetto!...

CHIMENE

(alzandosi repentinamente)

Fuggi da me Rodrigo, odiarti io deggio.
Del padre mio l' ombra implacata grida:
Vendetta!

RODRIGO

Ahimè! a sfidarlo mi costrinse
Dura legge d' onore!

CHIMENE

La stessa legge chiede il sangue tuo.

RODRIGO

Ebben; se col mio sangue
Placar poss'io il tuo cor,
(raccoglie l'arma e la presenta a Chimene)
Tu stessa il versa, e me trafiggi....

CHIMENE
(con raccapriccio)

Oh Dio
Lungi da me quella spada abborrita,
Intrisa ancora di sangue paterno!

RODRIGO

No, nel mio petto immergila:
Punisci il tuo offensor!

CHIMENE
prorompendo

Spietato! schiantar mi vuoi il core?
Leone assetato di sangue,
Appaga il tuo cieco furore;
Ghermisci la preda che esangue,
Morente, dinanzi ti sta!
Mio padre uccidesti, crudele,
Orrore il tuo aspetto mi fa!

RODRIGO

Rimorso già sento nel core,
Che punge, che morde com' angue:
Perchè, o Chimene, pietade
Non hai del mio acerbo dolore?
La fiamma che m' arde nel petto,
Sebbene tu m' abbia rejetto,
Più brucia e più viva si fa!

SCENA TERZA

SANCIO
(seguito da' suoi partigiani armati)

Rodrigo il Re mi manda
Per evitare una sciagura....

CHIMENE

È tardi!

SANCIO

Che ascolto!... dunque il conte?...

CHIMENE

Cadde!!

SANCIO

Ah!.... mi segui!

(imperiosamente a Rodrigo)

RODRIGO

No!

SANCIO

Come? non temi
Lo sdegno del Re?!

RODRIGO

No!

TUTTI

Quale ardir!!

SANCIO

In nome suo or io t'arresto.

RODRIGO
(con disprezzo)

Vil cortigiano!

SANCIO
(impugnando l'arma)

Scontar col tuo sangue
L'ingiuria....

RODRIGO
(impetuosamente)

Indietro!

CHIMENE

Ohimè!

(fugge)

SANCIO

Villan !

RODRIGO

Marrano !

TUTTI
(impugnando l'armi)

Insano ! !

(mentre Rodrigo e Sancio sono alle mani, entra Diego seguito da' suoi familiari armati)

DIEGO
(interponendosi)

Per me, Rodrigo, frenati !

RODRIGO
(arrestadonsi)

Ah padre !

DIEGO

Oh figlio !
(abbracciandolo)

SANCIO

Oh rabbia ! !
L' indomito tuo orgoglio,
Un dì ti fia fatale ;
E sconterai con lacrime
L' offesa tua brutale :
Paventa, insan, la collera
Del nostro augusto Re.

PARTIGIANI DI SANCIO

Paventa, insan, la collera
Del nostro augusto Re ! !

DIEGO

Deh ! fuggi, fuggi, o figlio,
Il prossimo periglio :
Lontano dalla patria,
In volontario esiglio,
Lo sdegno del Sovrano
E l'odio cortigiano,
Non giungeranno a te.

PARTIGIANI DI RODRIGO

De' cortigian l' odio
E il prossimo periglio,
Fuggir tu dèi, Rodrigo:
Lontano dalla patria,
In volontario esiglio,
Del Re irato i fulmini
Non giungeranno a te.

RODRIGO
(a Sancio)

I tuoi protervi motti
Paura non mi fanno!

SANCIO

Fellon!

RODRIGO
(a' cortigiani)

Genìa spregevole!

CORTIGIANI

I nostri pari sanno
Punir tuo folle ardir!

RODRIGO

Vi sfido tutti, o vili!

SANCIO

Marran!

CORTIGIANI

Tu dèi morir!!
(investendo Rodrigo)

(Diego si oppone inutilmente agli assalitori. - I partigiani di Rodrigo, vedendo il loro Signore in pericolo, sguainano le spade per difenderlo).

PARTIGIANI DI RODRIGO

Egli è solo; assalirlo è viltà!

CORTIGIANI

Il superbo sfidati ci ha!

(al rumor dell' armi accorrono contadini che procurano dividere i combattenti - massima confusione).

CORO DI CONTADINI

Qual tumulto! quai grida! che ruffa!!
Ah! sedate, fratelli, la zuffa!

SCENA QUARTA

(succede un momento di tregua per l' interposizione de' contadini - si vedrà dalla vetta del colle un eremita con le mani alzate).

EREMITA

Pace, fratelli, pace!

TUTTI

(guardando verso il poggio)

Il veggente, il temuto
Ministro del Signor!
L' eremita canuto,
L' ispirato orator!

EREMITA

(discende dal colle, e viene sulla scena a collocarsi in mezzo a' guerrieri, che si dispongono in circolo).

De' gravi mali il cumulo,
Onde il fier Saraceno
Di noi è l' oppressor;
De' prigionier lo strazio,
Le preci e i lamenti,
Saliron già al Signor:
E a voi non cal disperdere
In guerra fratricida
Le forze ed il valor?

CORO

Sento per l' ossa un fremito,
Che mi conturba ed agita
Nell' imo petto il cor!

EREMITA

Giurate voi d' insorgere,
Scacciar dal suolo ispano
L' atroce musulmano?

CORO

Giuriam!

EREMITA

E per la fede
Pugnar e per il Re?

CORO

Giuriam!

EREMITA

.... Ed altri popoli
Insorgeranno ancor!!

Di combattenti un nembo
Veggo dall' aquilone
Piombar sull' oriente,
E impetuosamente
Del Saracen travolgere,
Sperdere ed annientar la rea possanza!
Dal tempestoso mare un nuovo mondo,
Regni novelli, ecco apparire io veggo,
Di falsi numi atterrarsi i templi;
E del Signor l' eletto al vento spande
Della croce il vessillo!
Ed ecco grande e potente la Spagna
Confitebor tibi in ecclesia magna!

CORO

Qual fuoco, qual lampo
Rifulge in quegli occhi?!
In core già avvampo
Di mistico ardor!

RODRIGO

Lontano dagli occhi
Dell' angelo mio
M' è pena la vita:
Dal suolo natìo
Lontan fuggirò;
Solingo ed errante,

Per valli, per balze,
Col caro sembiante
Scolpito nel cor!

EREMITA

Al campo, guerrieri,
Campioni di Cristo!
In groppa a' destrieri
Volate all' acquisto,
Del santo sepolcro
Del nostro Signor!

TUTTI

L' infedele dovunque s' annida
A scacciare corriamo, fratelli;
Quai leoni gli Ispani drappelli,
Urleranno: s' uccida, s' uccida!

Per le madri che orbate de' figli
Mute aspettan dal ciel la vendetta,
Per la patria e per la sposa diletta
Ognun corra a sfidare i perigli.

Per i prodi guerrieri caduti,
Per le culle de' nostri bambini,
Pel trionfo de' loro destini,
L' empio Moro giuriam sterminar.

A battaglia corriamo, corriamo,
L' abborrito infedel Musulmano
Assetato di sangue Cristiano
Si discacci, si sperda, s' uccida!

E il canto delle laudi
Al Dio della vittoria,
E l' inno della gloria
Ci sgorgheran dal cor!!

(cala la tela)

Fine dell' atto I.°

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La reggia in Siviglia - sala del consiglio - porte laterali, porte in fondo: - al centro il seggio reale; a destra e a sinistra i posti de' grandi del regno.

Cavalieri e dame attraversano l' aula del consiglio

I.° Coro

Il nostro Re qui giunge
Co' membri del consiglio:
Un gran desìo ne punge
D' intender che avverrà.

Un messaggier stamane,
Ansante e trafelato,
Da Cadice è arrivato:
Le vele musulmane
Apparse son colà!

II.° CORO

Dal Re vassallo infido
Rodrigo è proclamato:
Lungi dal patrio nido
Peregrinar dovrà!

Nè di mirar giammai
Del suo diletto amore,
I lieti e dolci rai,
Che gli infiammaro il core
Concesso gli sarà!

SANCIO

I fieri detti e gli atti minacciosi
Dell' ardito Rodrigo,
E la cocente sete di vendetta
M' involano il riposo!
Oh! se potessi abbatter quel protervo,
Con me, Chimene, fora vendicata!
E mertarmi il suo amor, forse potrei:
Esecrabil si è reso alla fanciulla
Col suo delitto, ed al Re odïoso:
Chè dell' onte sofferte egli fu sempre
Vindice rigoroso!

CORO

Dal Re vassallo infido
Rodrigo è proclamato:
Lungi dal caro nido
Peregrinar dovrà!

SANCIO

Cara beltà - il tuo dolor
Desta Pietà - in ogni cor:
Per te vorrei - tutto soffrir
E i giorni miei - per te finir!
Il tuo pallore - l' occhio vivace
Ogni vil core - rende audace:
Tuo campïone - esser io vo'
E qual lïone - combatterò!
Vaga donzella,
Alma regale,
Forma idëale
Del mio pensier!
Tu se' del cielo
L' astro più fulgido;
Tu sciogli il gelo
In ogni cor,
E in essi infondi
Sensi d' amor!

CORO

Mesta, dolente e pallida,
Chimen vêr noi s' avanza.
L' amara ricordanza
Ha spento nel suo viso
L' amabile sorriso
Che ornava sua beltà!

CHIMENE

(in bruno accompagnata da dieci scudieri)

Ahimè! strappar non posso
Dal trambasciato cor la dolce imago.
Oh strazio orrendo!
A vendicar mio padre
Cruda legge d' onore
E sacro filial dover m' astringe,
Ed amo l' uccisore!
Se al re palese fosse la rea fiamma?
S' ei mi leggesse in core?
Oh mio rossore!!
Invan pregai la Vergine,
Piansi, soffersi invano:
Un senso ignoto, arcano,
Fa guerra a questo cor!
Oh! se potessi estinguere
La fiamma ria, funesta,
Che m' arde in mezzo al petto
Con sì tremendo effetto,
La spegnerei con lacrime
Stillate dal dolor!
Qual pargoletta damma
D' acuto stral colpita,
Tal l' alma mia ferita
È da crudel rimorso.

(Sancio s' avvicina a Chimene)

A me chi porge aita?
Chi viene in mio soccorso?!

SANCIO

(dopo aver udito le ultime parole di lei)

A vendicarvi pronto io son!

CHIMENE

(Che ascolto!)

SANCIO
(con spavalderia)

Il mio brando, o Chimene, a voi consacro!

CHIMENE
(imbarazzata)

Il mio dover... m' impone,
Che al re chiegga giustizia!

SANCIO

Per voi versar vorrei tutto il mio sangue!
Ai vostri piedi, adorata fanciulla,
Chino mi prostro; deh! accettate l'omaggio
D' un cor fedel!

CHIMENE

(Che dir?)

SANCIO

E a voi vindice fia il braccio mio!

CHIMENE

Sorgete, o cavaliere!
Ove il re non appaghi le mie brame,
Mio campion sarete.
(Uno squillo di tromba)

SCENA SECONDA

(Entra il Re e va ad assidersi sul suo seggio: - tutti i dignitari dello stato, tra cui vari religiosi, lo seguono.)

CHIMENE
(si prosta ai piedi del re.)

Giustizia, o mio sovrano!
Punito sia l'insano
Che il padre mio colpì.

IL RE

Sventurata Chimene,
(porgendole la mano)
Molcete vostre pene,
È già bandito il reo
Che farvi offesa ardì!

CHIMENE

Non basta, o mio Signore,
A soddisfar l'onore
Della prosapia vostra:
Il mio dover di figlia
Chiede piena vendetta;
E il popol di Siviglia
Con me da voi l'aspetta!

IL RE

Vendicata sarete:
Sacra, regal promessa a voi ne faccio!
Grave cagion, per poco, a voi mi toglie:
Addio: coraggio!
(Chimene si ritira seguita da' scudieri)

SCENA DEL CONSIGLIO

(Il Re si asside nuovamente; tutti i consiglieri prendono il loro posto)

IL RE

A consesso, signori, qui vi aduna
Alta ragion di stato:
Dieci navi moresche
Alla foce del fiume sono apparse!
Assalirne anzi l'alba potrìa il Moro.
La difesa s'appresti:
Chè per difender meglio la Castiglia,
Ho proclamato a capital Siviglia

DIEGO

Sire, bande d'insorti già son pronte....

IL RE
(con rimprovero)

Oh se vivesse il conte!
Poderosa colonna del mio trono,
Atterrata dal vostro audace figlio!

DIEGO

Perdono per lui chieggo:
Onde espiare il suo fallo,
Pronto a marciare egli è contro il nemico.

SANCIO

Bandito è già dal regno,
E di cinger la spada è indegno....

DIEGO
(vivamente)

Indegno
Sei tu che ardisci....

IL RE

Non più!... prezïoso
È il tempo; e alla salvezza della patria
Omai si pensi!

(rizzandosi)

Per le sabbie cocenti
Del deserto africano,
Tra' leoni furenti,
Tra gli immani serpenti,
Ed al *Samun* letale,
Con la spada e il pugnale,
L'infedel musulmano
Correremo a cacciar!

SANCIO

A disperder corriamo
La razza empia, funesta,
Che tutto il mondo appesta;
Ell'è perniciösa
Alla prole d'Abramo,
E rugge minacciosa
Ai cari nostri pargoli,
Alle future età!

CORO
(irrompendo sulla scena)

Tutto il sangue a versare siam pronti
Per la patria, pel re, per la fede;
E dal cielo l'eterna mercede
Pe' guerrier che cadranno imploriamo!
Vinceremo; fidenti speriamo
In Colui che fu nostra fortezza:
Egli duce fu sempre e salvezza
Di quel popol che in lui confidò!!
(cambia scena)

SCENA TERZA

(Campagna solitaria come nella prima scena - È sera; un raggio di luna rischiara la scena - All'alzarsi della tela, e durante il preludio dell'orchestra, si vedrà Chimene alla sommità del poggio genuflessa dinanzi alla chiesa; poi discenderà lentamente per il pendio del colle.)

CHIMENE

Qui cadde, ahimè! qui cadde il padre mio!
Un torrente di lacrime io vo' spargere
Su queste sacre zolle ancor vermiglie
Del sangue suo!
Quivi innalzar degg' io un monumento
Che al mondo intier' rammenti
L'eterno mio dolore!

Dolore, dubbio, amore,
Mi fan tempesta in core:
E questo corpo frale
Con eterna vicenda
Ciascun con forza assale,
Finchè spietata, orrenda,
Lo stame della vita,
La parca troncherà!

Oh nuzïali tede, chi vi spense?!
Dov' è il mio bianco velo? dove i fiori?
Sparve il miraggio de' felici dì!

Quando il sole imporporava
L' alte cime de' mei colli,
Col piensier ratto volava
Al mio amor!
Quando i fior sul verde prato
Imperlava la rugiada,
Il mio core era beato,
Pien d' amor!
Quando il mare mormorava
Al riflesso della luna,
Io scorgea la testa bruna
Del mio amor.
Ora un orrido vampiro,
Che protende l' ali, io miro,
Che si avventa e sugge il sangue
Al mio amor!

Orrore, orrore!
Convulsa ed agitata io sono: oh Dio!
Una tremenda arsura sento in petto
Che mi toglie il respiro!
(inginocchiandosi)
Vergine santa, d' ogni grazia piena,
Vergine pïetosa,
Questo mio cor turbato rassereni,
E rendi men penosa
Questa mia vita di triboli piena:
Spegni il fuoco vorace,
E dona all' alma la perduta pace!
(mentre prega sopraggiunge Rodrigo)

SCENA QUARTA

CHIMENE
(rizzandosi)

Chi mai veggio!

RODRIGO

O mia Chimene!
Dal desìo d' amor guidato
A te vengo....

CHIMENE

Ah! fuggi, fuggi!
Questo suol non profanar!

RODRIGO

Fuggirò, ma prima ascolta
I miei detti.

CHIMENE

Ah taci, taci!

RODRIGO

Per pietade non sprezzarmi.

CHIMENE

Abborrirti sempre io deggio!

RODRIGO

Deh! perdona!

CHIMENE

Ah no, giammai!
(mentre cerca fuggire è trattenuta da Rodrigo)

RODRIGO

Il mio capo è minacciato
Da un editto del Sovrano,
E dall' odio partigiano;
Fin ad or mi tenni ascoso,
Di vederti sol bramoso,
Di parlarti e poi fuggir.
Sovra l' ali della notte,
Dalle tenebre protetto
Fuggirò!
Uno stuol di combattenti
Come duce guiderò;
E lontano da' tuoi occhi,
Fra i lamenti de' morenti,
A te sempre penserò;
Ma implorare ai tuoi ginocchi
Io vo' prima il tuo perdono,
Poi morrò!!

CHIMENE

Desisti, mi lascia;
Invano mi tenti:
Non posso, non devo
A te perdonar.
Un fiume di sangue
L' un l' altro separa!
Se ancora tu m' ami
E pace aver brami,
Per sempre, per sempre
Mi déi obliar!
(si nasconde il viso tra le mani e piange)

RODRIGO
(con affetto)

Fanciulla divina!
Nei fervidi accenti,
Degli occhi lucenti
Nel lampo vivace,
Un' iride appare
Foriera di pace!
Ancora perdono
Innanzi a te prono
Ardisco invocar!
(s' inginocchia, e le prende la mano)

CHIMENE
(ritirando la mano)

Ahi, barbaro destino!
Tu m' orbasti del padre e dell' amante!
L' orrenda opera tua compisci, e tosto
Me pur colpisci!

RODRIGO

Ahimè! pietosi sensi
Son questi...

CHIMENE

Disperati
Accenti di dolor!
Ma pur... qui dentro al core
Una dolcezza io sento...

RODRIGO

Sensi d' amor son questi!

CHIMENE

Ahimè che dissi?... tu troppo intendesti...

RODRIGO
(con entusiasmo)

Tu m' ami! sì, tu m' ami!
(abbracciandola)
Rammenti o Chimene, il bel faggio
Da' rami superbi, fronzuti?
E quando al suo rezzo seduti,
Mirando i tramonti di maggio,
Col viso cosparso d' ardente
Desìo, mi guardavi pietosa?
Ed or, a che mai
I fulgidi rai
Abbassi pensosa?

CHIMENE
(tra sè)
(con gli occhi fissi al suolo come trasognata)

Oh come nell' alma mi scende
Il suon del suo magico labbro;
E in tutte le fibre m' accende
Il sangue con mille scintille!!

RODRIGO
(sringendola al seno)

Perchè le tue vaghe pupille
Non figgi, bell' angelo, in me?

CHIMENE
(riscuotendosi)

Oh cielo, che feci? che dissi?...

RODRIGO

D' amarmi, d' amarmi dicesti!

CHIMENE
(svincolandosi dalle braccia di Rodrigo)

Ah menti! giammai!...
Rispetta il dolore
Che strazia il mio core.
Va, fuggi lontano;
Nè mai il cielo ispano
Tu déi riveder!

RODRIGO

Per l' amor di costei vo' sfidare
Tutti i mori dell' africa intera!
Furibondo col brando impugnato
Fra le grida e fra l' onda guerriera,
Piomberò sul nemico efferato.
Volo al campo a guidare la schiera,
Di valore prodigi farò,
Tornerò glorioso, o morrò!

CHIMENE

Nel dolore, nel pianto, nel lutto,
Con la morte nel cor resterò!
Come nave dal mobile flutto
Ripercossa, sbattuta, incalzata,
Così l' alma ho nel petto agitata
Da un cozzante tumulto d' affetti:
Soddisfare agli umani rispetti
Deggio pria, poi in un chiostro morrò!

(FINE DELL' ATTO II.°)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Chimene nel suo appartamento seduta in atto meditabondo - In fondo un gruppo di damigelle l'osservano attentamente.

Coro

La fama delle gesta
Compiute da Rodrigo,
Ve' come la fa mesta!
L'odio per lui tenace,
Che ognora manifesta,
Non è, non è verace.
Soltanto può l'amore
Lenire in lei il dolore.
Egli è signor del mondo,
E di triste in giocondo
Cangiar può ogni cor!

CHIMENE

Dinanzi al Re prostrarmi deggio ancora
E rammentargli l'orribil promessa:
Necessità fatale a ciò mi sprona!
Tra la gioia e il tripudio universale,
Risuonerà mia voce
Terribile, ferale!

SANCIO
(umile e ossequioso va a deporre la spada a' piedi di Chimene - Il coro si ritira.)

Ecco, gentil Chimene, la mia spada!

CHIMENE

Per qual cagion?

SANCIO

Per voi sfidai Rodrigo:
Dopo lunga tenzon fui disarmato!
Ei disse: prigioniere alfin voi siete!
Il nome di colei per cui pugnaste
Placa lo sdegno mio:
Andate, e deponete a' piedi suoi
La vostra spada!

CHIMENE

(Oh Dio!)

(tra sè)

Il mio core è disarmato
Dal suo atto generoso;
Ma costui sempre odïoso
A' miei occhi apparirà!
Ah! perchè l' avverso fato
Mi costringe alla vendetta?
Il dolore che m' aspetta
I miei giorni struggerà!

SANCIO

(tra sè)

Troppo io son disonorato
Dal suo atto generoso:
La mia fronte più non oso
Dalla polve sollevar!
Ah! perchè non caddi al suolo
Sotto i colpi del suo acciaro?
Men funesto, men amaro
È il morir che la viltà!

CHIMENE

Vi son grata, o cavaliere;
E m' accora che la sorte
Non v' arrise!

SANCIO

(Come a corte
Porre il piede potrò mai?)

CHIMENE

Il Re solo vendicarmi
Or potrà!

(Cambia scena)

SCENA SECONDA

(Una piazza parata a festa con bandiere e corone - a destra il seggio reale sopra un palco coperto di porpora - in fondo una chiesa: da questa al palco un tappeto.)

Popolo festante che irrompe sulla scena

I.° Coro

Al salvator d' Iberia
Gloria ed onor!

II.° CORO

Al vincitor degli Arabi
Allori e fior!

I.° CORO

Suoni giulivi,
Canti festivi,
Vibran per l' aëre
In questo dì!
Viva Rodrigo,
Guerriero invitto,
Non più proscritto
Ma salvator!

I.^{e} DONNE

Con nastri un serto
Di mirto e fior
Vogliamo intessere
Pel vincitor:

Ben degno omaggio
Al suo valor!

II.e DONNE

È un piccol dono
Per sì gran merto,
Ma un segno offerto
Dal nostro amor!

TUTTI

Oggi più fulgido
Risplende il sole,
Al nostro giubilo
Unirsi vuole.
Viva Rodrigo,
Guerriero invitto,
Non più proscritto,
Ma salvator!

(S' ode da lungi una fanfara - Entrano in vari e distinti ordini soldati, danzatrici, cortigiani, clero, paggi, dignitari dello stato; e da ultimo il Re che ascende il palco e s' asside.)

DONNE

Sen fuggiro l' orde odiose
Che opprimevano il patrio suolo,
Che spargevan pianto e duolo
Tra le madri e tra le spose!

GUERRIERI

Sempre viva la memoria
Serberem ne' nostri cori,
Della splendida vittoria,
E del plauso e degli allori!

SACERDOTI

Or non più spaventi e morti;
Già fuggîr l' empie coorti:
Nel Signor ciascun confida,
Che la pace omai ne arrida!

CORTIGIANI

O Signore di Castiglia,
Lieti giorni e lungo regno!
Tu la speme ed il sostegno,
Tu lo scudo di Siviglia!

TUTTI

Sempre viva la memoria
Serberem di questo dì:
Festeggiamo la vittoria
Che Rodrigo riportò!

IL RE

Prodi guerrieri, sudditi fedeli,
Nobili castigliani,
In nome della patria vi saluto!

TUTTI

Viva Fernando il grande!

IL RE

Fugato è alfin l'abborrito straniero!

TUTTI

Sterminio allo straniero!

IL RE
(a Diego che gli sta vicino)

Dov' è, o Diego, l'illustre tuo figlio?
Pel gran servigio che alla patria rese,
Gli perdoniam le sue passate offese.
Alla presenza nostra tosto ei venga.

(Diego esce per poco e rientra con Rodrigo che è seguito da due re mori prigionieri)

RODRIGO

Glorioso monarca!
Audace, temerario io fui per certo,
Chè, senza il vostro cenno, in vostro nome
Osai pugnare!

IL RE

I tuoi passati falli,
Rodrigo, a te perdono, e lieto io sono
Proclamarti, del popolo in presenza,
Salvator della patria!
Anzi ti appellerò **Cid!**
Che così t' appellaro i Saraceni;
Il **Cid!** che in lor favella val signore:
Tal nome ben s' addice al tuo valore!

TUTTI

Gloria al **Cid!** gloria ed onore!

IL RE

Il fortunato evento ne racconta.

RODRIGO

Dall' ombre protetto, lo stuolo guerriero
Guidato da me,
Fidente salpava col fermo pensiero
Di vincer pel re!
In fondo alle navi, tacenti, frementi,
Stiam cheti, stiam pronti, immobili attenti
Pien d' ira e di fè.
Appena la scolta il segno ci diè,
Repente sbucammo quai lioni feroci,
E addosso al nemico piombammo veloci.
Un urlo echeggiò
Terribil per l' aër - un rio di sangue
Nel fiume sgorgò!
E come l' aurora brillò in oriente,
Vedemmo il nemico smarrito, fuggente.
Nell' acque vermiglie, orribile scempio
Di mutili corpi scorgemmo ondeggiar!
Un' ultima nave resistere ardiva
Ma tosto da noi fu tratta alla riva.
Son tutti prigioni: e questi due re

(accennando a' mori prigionieri)

Qui trassi con me!

IL RE

Per te d'animo grato eterni sensi
Deve nutrir la patria!
Al tempio lieti ormai moviamo, e un inno
Innalziamo al Signor!

(mentre il corteo si muove per recarsi al tempio, sopraggiunge Chimene)

SCENA TERZA

CHIMENE
(al Re)

Inulto giace ancora il padre mio,
A voi rammento, o Sire, la promessa!!

TUTTI

Ciel!!
(stupore generale)

CORO
(sotto voce)

Che sarà?!
Il volto pio
Della donzella
Ai cor favella;
E in tutti desta
Fiera tempesta:
Mutansi in pianti
I nostri canti!!

IL RE
(tra sè)

Ahimè! che far, che dire?
Oh se a me fosse dato
Spegnere gli odi e l'ire,
Placar quel cor sdegnato!
E un vel d'eterno obblio
Stender sul passato,
E con un detto pio
Lenire in lei il dolor!!

CHIMENE
(tra sè)

Oh terribile istante!
Dalle sue labbra aspetta
Il core palpitante,
Perdono oppur vendetta.
L'ultima prova è questa
A tutti manifesta;
L'ultima mia protesta
A cui m'astringe onor!

SANCIO

Si desta la speranza,
Si calma in me il dolore;
Sol del re la possanza
Soccorrer può il mio amore!
Se dall'amato bene
Lungi il rival n'andasse,
Spezzar le rie catene
Potrei di quel bel cor!

RODRIGO
(a Chimene)

Deh cessa omai, spietata,
La ria e lunga guerra;
Non esser più sdegnata,
Deponi il brando a terra.
Se il genitor t'uccisi,
Punito, ahi troppo, io sono!
Perchè sempre divisi
Tu brami i nostri cor?!

CORO

La tua regal clemenza
Prostrati noi invochiamo;
Amor, riconoscenza
Eterna a lui dobbiamo:
Conserva il forte braccio
Che oprò tanti prodigi:
Deh non spezzare il laccio
Che il lega a' nostri cor!

IL RE

Ascolta, o popolo, le mie parole!
In questo dì solenne
Chinar dobbiamo la fronte dinnanzi a Lui
Che ne diè la víttoria!
Delle offese il perdono Egli c' impone,
E noi, di cuor, perdoniamo a Rodrigo!
E facciam voti che si cessi alfine
Il barbaro costume di vendetta:
No, all' uom non spetta
Versare il sangue del proprio fratello!!

SACERDOTI

Parole memorande!

TUTTI

Viva Fernando il grande!

IL RE

Ed ora al tempio!

(tutto il corteo si muove lentamente per recarsi al tempio, tranne Chimene e Rodrigo)

RODRIGO
(dopo lunga pausa)

Chimene, intendesti!

CHIMENE

Intesi!

RODRIGO

Che pensi?

CHIMENE

Morire in un chiostro!

RODRIGO

E il premio mertato?...

CHIMENE

Qual premio?

RODRIGO

Il tuo amor!

CHIMENE

Felice non sei?

RODRIGO

Nol sono!

CHIMENE

E la gloria?

RODRIGO

Te sola io bramo,
Pugnato ho per te!

CHIMENE

Oh giorni trascorsi!

RODRIGO

Oh fieri rimorsi!

CHIMENE

Entrambi felici
Già fummo...

RODRIGO

E chi mai
Potea presagir!....

CHIMENE

Oh barbara sorte!...

RODRIGO

Peggior della morte!

(in questo punto odesi dal tempio il seguente cantico:)

CORO INTERNO

O Signore onnipossente,
Nostra speme e nostro amore,
Innalziamo a te la mente!
Te invochiam dall' imo core!

DONNE

Tu salvasti i nostri figli
Minacciati dagli artigli
Delle belve saracene.

SACERDOTI

Tu cangiasti il duolo in gaudi;
A te diamo gloria e laudi!

TUTTI

Tu se' vita, luce, amore,
Te invochiam dall' imo core!

CHIMENE

Il ciglio bagnato
Mi sento di pianto!

RODRIGO

Rammenti, o Chimene,
I detti del Re?

CHIMENE

Ah sì!

RODRIGO

Or dunque perdono
Invoco a' tuoi piè!
(inginocchiandosi)

CHIMENE

Ispirami, o Dio!

RODRIGO

Bell' angelo mio!
(baciandole la mano)

CHIMENE

Commosso è il mio core...
(dopo lunga esitazione)
Ebben...... ti perdono!!

RODRIGO
(sorgendo con entusiasmo)

Dolcissimo suono!
Messaggio d'amor!

CORO INTERNO

Osanna al Signor!

RODRIGO

Co' detti sublimi
Che uscìr dal tuo labbro,
Il cor mi redimi,
Il cielo mi schiudi.
Giammai voce umana
Sì dolce suonò!

CHIMENE

Oh ciel t'allontana!

RODRIGO

Vien meco!

CHIMENE

Ah! non posso....
Confusa, tremante,
Ho l'alma nel seno!

RODRIGO

Col sole novello
T'appresta, mio bene,
Ne attende un battello,
Salpare conviene!
In mezzo all'azzurro oceâno
Un'isola giace romita;
Lontan dal rumor cortigiano
Fia lieta e beata la vita.

CHIMENE
(fra sè)

In ciel son rapita
Dai detti d'amore!
Un senso söave
Mi penetra in core!

CORO
(interno)

Osanna al Signore!

RODRIGO

Laggiù sotto un cielo purissimo,
Assisi sul margin d' un rio,
De' cedri aspirando gli effluvj,
I mali porremo in oblìo,
Vivremo di baci e d' amor!

CHIMENE

Un' onda di gioja
Mi scorre pel seno,
A stento raffreno
La foga del cor!

CORO
(interno)

Osanna al Signor!!

FINE

Il 29 Gennajo del 1883 ebbe luogo, a Madrid, la translazione degli avanzi mortali del Cid e di donna Chimenes.

Le loro ceneri erano rinchiuse in un' urna che venne scoperta nel Museo di Sigmaringen.

Il principe Carlo Hohenzollern le restituì alla Spagna; e il Re Alfonso l' affidò in custodia ai rappresentanti della città di Burgos.

PREZZO-UNA LIRA.